

## Il grido dei mass-media e il silenzio eloquente di Cristo

27-09-2018 16:33:00 a cura di paolo (0 commenti)



Mi arriva sul cellulare un audio.

Ascolto distrattamente, come di fronte alle mille provocazioni mandate dagli amici non sempre utili.

Di solito neppure ascolto, cancello.

Questa volta no.

Qualcosa mi spinge a continuare.

Mi sorprende e mi lacera il cuore la voce rotta di un vescovo del Nicaragua, amico di amici, mentre narra l'inenarrabile.

Perché tacciamo?

Perché i mezzi di comunicazione, tanto efficaci e indispensabili, non danno voce a questi pastori della Chiesa che gridano per la strage di molti cristiani.

Perché al mondo occidentale la parola cristianofobia sembra assurda e gonfiata da non si sa quale propaganda, mentre centinaia di vescovi ne comprovano la drammatica verità?

La Via crucis scritta con il pennello e la memoria da Duda Graciz nel 2000 resta tristemente profetica. Doveva essere la rivisitazione del Calvario della Chiesa nel XX secolo e invece si rivela ora profezia di nuovi interminabili calvari. Sì, siamo muti, come chi assiste alla condanna di Cristo. Muti come l'agnello mansueto condotto al macello che se ne sta accovacciato ai piedi di Cristo in attesa del sacrificio. Il giudizio viene dai grandi della storia ed è amplificato dai mass media.

Sono loro i nuovi profeti delle masse. Sono loro, riflettori microfoni e telecamere, ad accendersi sopra un mondo martoriato. La giustizia non è ridotta al silenzio, è accecata. Può parlare ancora, ma deve dire solo ciò che conviene ai profeti, ciò che è politicamente corretto, per questo le bendano gli occhi.

Un giudice, infatti, siede sullo scranno: bendato, può parlare. Il suo abito è da un lato la toga tipica dei giudici polacchi, dall'altro un abito religioso. Egli, come Pilato, sta sul trono degli accusatori e una donna, religiosa ma assoldata al potere, porge il catino per lavarsi la coscienza da quel sangue innocente. Sul lato opposto un'altra donna grida al cielo con le mani giunte e si fa eco delle grida cristiane che salgono dal Nicaragua, dal Pakistan, dal Siria, dal Sud Sudan e da mille altri luoghi del nostro globo che consegnano gli ultimi due secoli a un ineguagliabile primato.

E dove non c'è persecuzione cruenta ecco sorgere un nuovo martirio: quello imposto dal politicallycorrect, che pretende di asservire anche la fede. La venditrice di patate ostenta la sua bilancia vuota, segno di una giustizia sterile. Non si accorge che Cristo con il suo silenzio e il suo manto scarlatto s'impone sulla scena e rende sbiaditi tutti gli altisonanti microfoni del mondo.

L'agnello immolato è ritto, vincitore proprio nel momento della sconfitta e ci invita a restare fuori dalla Babele delle voci e delle luci alla ribalta. Chiede di stargli dietro, come l'uomo e la donna in primo piano. L'uno porta la candela, l'altra un libro di preghiera. Sequela, fede e preghiera ci salveranno.

Cessiamo quanto più è possibile di ascoltare gli amplificatori di menzogna: fake news, bufale, fotomontaggi, esecuzioni filmate ed ascoltiamo, nel silenzio dell'anima e della preghiera, il grido dei nostri fratelli, simile a quello del vescovo nicaraguense che ancora risuona nelle mie orecchie.

Anche noi, al pari dei nostri figli, tutti presi dalla mania del digitare, stiamo dimenticando l'abc dell'essere cristiani, cui la coppia in primo piano ci rimanda: stare dietro a Cristo sostenuti dalla forza della famiglia, della preghiera, della fede. Sì, solo la luce della fede conosce: Non sapete o cristiani, direbbe Paolo, che giudicherete gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! (1 Cor 6,3).

***Gloria Riva***

(articolo tratto da [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it))